



### Guida alla manovra: le pensioni

Il traguardo della pensione si allontana sempre più. Per tutti. Uomini, donne, e pure chi ha cominciato a lavorare da giovane e contava di lasciare dopo 40 anni. La soglia anagrafica della vecchiaia, dal 2012 passa da 65 a 66 anni per gli uomini e da 60 a 62 per le donne. Chi vorrà anticipare il pensionamento ora deve raggiungere 42 anni e un mese (41 anni e un mese le donne). Per il resto, si al contributivo pro-rata per tutti e blocco dell'adeguamento all'inflazione, a eccezione dei trattamenti più modesti. Queste, in estrema sintesi, le misure più significative del pacchetto previdenziale.

#### **Sale l'età**

L'equiparazione dell'età pensionabile delle donne con quella degli uomini era già stata decisa dal precedente governo. La riforma Fornero ha accelerato il cammino. Da gennaio l'età delle donne del settore privato (quelle del settore pubblico dall'anno prossimo vanno in pensione a 65 anni) sale a 62 anni e sarà ulteriormente elevata a 63 anni e 6 mesi nel 2014, a 65 anni nel 2016 e a 66 a partire dal 2018. La salita dell'età c'è anche per gli uomini, i quali a partire dal 2012 potranno ottenere la vecchiaia solo dopo aver compiuto 66 anni.

#### **Anzianità**

A partire dal 2012 per ottenere la pensione prima della vecchiaia occorrono 42 anni e 1 mese per gli uomini e 41 anni e 1 mese per le donne, requisiti parametrati alle speranze di vita a partire dal 2013. Tali requisiti sono comunque aumentati di un ulteriore mese per il 2013 e di un ulteriore mese a decorrere dal 2014. Questo significa che nel 2013, anno in cui si cominceranno a innalzare tutti i parametri anagrafici sulla base delle cosiddette speranze di vita, il minimo di contributi richiesto per l'anzianità sarà di 42 anni e 5 mesi. Ma non è finita qui. Al fine di disincentivare il pensionamento anticipato rispetto a quello di vecchiaia, è stata introdotta una misura di riduzione. Qualora, infatti, si chiedi la pensione di anzianità prima dei 62 anni di età, l'assegno verrà corrisposto, per la quota retributiva, con una riduzione dell'1% per ogni anno di anticipo (sale al 2% dal terzo anno in su).

#### **Contributivo per tutti**

Dall'anno prossimo anche a coloro che avevano 18 anni di contributi al 31 dicembre del 1995, verrà applicato il meno vantaggioso criterio contributivo. Il passaggio al contributivo per tutti è pro-rata, riguarda cioè la sola contribuzione versata dal 2012. Una novità tutto sommato poco dolorosa, che incide in maniera modesta sul calcolo della pensione finale. Per alcuni, il contributivo può rappresentare addirittura un miglioramento. Chi resta a lavorare più a lungo, anche oltre i 40 anni, infatti, ha la soddisfazione di vedersi incrementare la rendita; in quanto 40 anni, lo ricordiamo, è il tetto massimo dell'anzianità utilizzata per il calcolo retributivo. Secondo



le stime, la riduzione dell'assegno finale dovrebbe aggirarsi intorno a un punto percentuale per ogni anno di contributivo. In linea di massima si può dire che tanto più è vicina la pensione e tanto più alto è lo stipendio, meno si perderà.

### **Indicizzazione**

Tra le correzioni apportate al testo originario, vi è anche l'innalzamento dell'asticella del blocco dell'indicizzazione da 936 a 1.405 euro (da due a tre volte il minimo). L'anno prossimo dunque gli assegni fino a 1.405 euro beneficeranno dell'aumento legato all'inflazione (2,6% in più). Le pensioni più alte rimarranno al palo.

### **Guida alla manovra: le case**

La conversione in legge del decreto «salva Italia» non ha riservato sorprese positive ai proprietari di casa, che quindi a partire dal prossimo giugno dovranno pagare l'Ici nella sua forma riveduta e corretta. Al cambio di nome, l'imposta si chiamerà Imu, acronimo di imposta municipale, si affiancano novità ben più sostanziali, la più importante delle quali è che si verserà il tributo anche per la prima casa, verrà quindi annullato il beneficio deciso come suo primo atto dal governo Berlusconi subito dopo la vittoria alle elezioni del 2008.

### **Ecco l'Imu**

Base di calcolo è ancora la rendita catastale dell'immobile, rilevabile dal rogito; il valore va aumentato del 5% e poi moltiplicato per 160; nella vecchia Ici il coefficiente di moltiplicazione era invece 100: significa che il tributo parte da una base imponibile del 60% più elevata. Il calcolo del valore avviene in questo modo per tutti gli immobili residenziali, l'aliquota applicata dal Comune però potrà cambiare a seconda dell'uso che si fa dell'appartamento. Se si tratta dell'abitazione principale del contribuente (è tale la casa in cui il proprietario ha la residenza fiscale) il Comune potrà applicare un'aliquota che va da un minimo dello 0,2% a un massimo dello 0,6%. Sulla somma così computata verranno però dedotti 200 euro. Per ogni figlio convivente di età inferiore ai 26 anni si detrairanno altri 50 euro. La somma delle detrazioni non può superare i 600 euro.

**Irpef e affitti** In tutti gli altri casi il Comune potrà decidere un'aliquota da un minimo dello 0,46% a un massimo dell'1,06%, senza ulteriori detrazioni. Solo nell'ipotesi in cui la casa fosse locata il Comune potrà decidere di abbassare l'aliquota fino allo 0,4%. Va però detto che l'Imu assorbe anche l'Irpef fondiaria e quindi i proprietari di casa avranno un vantaggio non indifferente, che nei Comuni più generosi potrebbe portare addirittura a risparmiare rispetto alla vecchia normativa.

Chi di sicuro invece non risparmierà è il proprietario che dà l'appartamento in uso a un parente



stipulando un contratto di comodato: con la vecchia normativa in questo caso il Comune poteva assimilare l'immobile all'abitazione principale, ora non è più possibile.

### **Caro box**

Per quanto riguarda i box, le norme distinguono se si tratta di pertinenze dell'abitazione o no. Quando il posto auto è legato a un'abitazione principale, ne segue il medesimo trattamento; se invece si tratta di 1) secondo box; 2) box legato a un'abitazione non principale; 3) box non pertinenziale le regole sono quelle della seconda casa.

### **Uffici**

Stesso discorso per tutti gli immobili non residenziali: le aliquote vanno dallo 0,46% all'1,06%; l'aliquota può (è una facoltà, non un obbligo) andare allo 0,4% se l'immobile è affittato o detenuto da una società soggetto a Ires (l'imposta sul reddito delle società). Rispetto alle abitazioni però cambia il sistema di calcolo: per gli uffici si parte dalla rendita catastale originaria aumentata del 5% e si moltiplica per 80 (in precedenza era 50); per i negozi invece il coefficiente moltiplicatore è 55, invece che il 34 applicato fino a quest'anno.

### **Guida alla manovra: il fisco**

Le nuove imposte sulla casa, ma non solo. Nel decreto salva Italia, di tasse, ce n'è per tutti i gusti. Un diluvio di nuovi balzelli su patrimoni, auto di lusso, barche, aerei, elicotteri, capitali scudati, conti correnti bancari, polizze assicurative, ma anche sulla benzina, sul tabacco, sui rifiuti, sui servizi comunali. Le entrate fiscali, del resto, fanno la parte del leone nella manovra del governo Monti: dei 34,9 miliardi che vengono recuperati dal decreto, l'85% è rappresentato proprio dalle maggiori entrate, pari a 26,1 miliardi. Casa a parte, che assorbe quasi metà di questa somma (11 miliardi sulla casa), solo dall'aumento dell'accisa sui carburanti, peraltro già scattata, sono destinati ad arrivare quasi cinque miliardi di euro l'anno (per l'esattezza 4,8 miliardi a regime). L'altra voce pesante, che impatterà su gran parte dei contribuenti, è quella relativa alle addizionali regionali sull'Irpef che sono state aumentate anch'esse a partire già dal 2011 (2 miliardi il gettito atteso). L'aliquota di base dell'addizionale Irpef regionale viene infatti innalzata dallo 0,9 all'1,23%, allo scopo di finanziare la crescita della spesa sanitaria. Ovviamente, a fronte delle maggiori risorse, le Regioni si vedranno tagliare dallo Stato fondi per un pari importo.

### **Patrimoni**

Con il decreto sono state poi rimodulate le imposte di bollo sul risparmio. La tassa sugli estratti conti bancari annuali (pari a 34,2 euro) viene azzerata per i titolari dei conti correnti con giacenze medie inferiori ai 5 mila euro l'anno, ma viene aumentata a 100 euro per le società. E



soprattutto scatta un'imposta di bollo proporzionale al patrimonio sugli altri strumenti finanziari.

Le comunicazioni alla clientela relative a tutti i prodotti e strumenti finanziari, anche non soggetti a obbligo di deposito, a esclusione dei fondi pensione e dei fondi sanitari, sono infatti assoggettate a una imposta pari all'1 per mille per il 2012 e all'1,5 dal 2013.

### **Scudo, tassa bis**

All'imposta sono soggetti anche buoni postali fruttiferi, a eccezione di quelli di valore di rimborso non superiore a 5 mila euro. Sulle attività finanziarie emerse grazie allo scudo fiscale si applicherà un'imposta speciale annua dello 0,4% annuo, che tuttavia nel 2012 e nel 2013 avrà un'aliquota maggiorata (pari all'1 e all'1,35%). E d'ora in poi saranno tassate anche le attività finanziarie e gli immobili detenuti all'estero e dichiarati. Nel pacchetto ci sono le tasse sul lusso (auto potenti, barche e aerei), ma anche la conferma dei bonus del 36% sulle ristrutturazioni edilizie e del 55% sulle riqualificazioni energetiche (dal 2013 scenderà anch'esso al 36%). Il vero rischio, però, è l'aumento dell'Iva dal prossimo settembre: 2 punti in più se, prima, non verranno trovati 16 miliardi per il 2012 con la riforma del Fisco e dell'assistenza .

### **Guida alla manovra: la crescita**

Alla crescita è stato destinato meno di un terzo del valore complessivo del decreto salva Italia. A fronte dei 34,9 miliardi di valore della manovra lorda per il triennio 2012-2014, le risorse riservate a voci come gli incentivi per lo sviluppo e la riduzione dell'Irap, ammontano a 13,4 miliardi nel 2014. Ma quello approvato ieri, come ha precisato in aula Mario Monti, è un provvedimento «di estrema urgenza», in un contesto di «estrema criticità», che rappresenta però solo la prima fase. L'esecutivo già si prepara ai prossimi interventi che guarderanno, ha detto il premier, «allo sviluppo e alla crescita».

### **Sgravi fiscali**

Dal 2012 le imprese potranno dedurre da Ires e Irpef la quota di Irap che grava sulle spese «per il personale dipendente e assimilato». Inoltre, per ogni lavoratrice e lavoratore sotto i 35 anni assunto a tempo indeterminato, la parte di costo del lavoro deducibile ogni anno dall'Irap sale da 4.600 euro a 10.600. Con un'attenzione particolare per il Sud: per le imprese che operano nelle regioni del Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia e Sardegna) la deducibilità salirà dagli attuali 9.200 euro a 15.200. Le due misure valgono circa 3 miliardi l'anno.

### **Patrimonio**

Per favorire la patrimonializzazione delle imprese, la manovra consente di dedurre dal reddito imponibile il rendimento del capitale investito dagli azionisti, la cosiddetta Ace (Allowance for



corporate equity). Il beneficio ammonta a 950,5 milioni nel 2012, 1,45 miliardi nel 2013 e 2,93 miliardi nel 2014.

### **Banche e liquidità**

Per far fronte alla crisi di liquidità, gli istituti di credito potranno chiedere la garanzia dello Stato sulle passività. Il ministero dell'Economia potrà garantire i finanziamenti erogati discrezionalmente da Bankitalia alle banche italiane. Inoltre, la possibilità di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate o Deferred tax asset (Dta) viene estesa alle perdite su crediti. Sempre per quanto riguarda gli interventi relativi al mondo del credito, arriva un tetto massimo dello 0,5% sulla remunerazione che spetta a banche e intermediari in caso di conti in «rosso». È stata anche stabilita la nullità delle clausole che prevedono oneri diversi.

### **Fondo per le pmi**

Con un'iniezione di 400 milioni l'anno, è stato inoltre rifinanziato il fondo di garanzia per le piccole e medie imprese. L'obiettivo è mettere a disposizione garanzie per circa 20 miliardi di credito.